

OCCUPARE UNO SPAZIO O ABITARE IN COMUNE?

IL COHOUSING: MODELLO DI INCLSUIONE SOCIALE

Il concetto della vulnerabilità sfugge ad una precisa definizione e come “status” transeunte della condizione umana è stato inserito tra le quattro colonne del credo bioetico: DIGNITA', INTEGRITA' ED AUTONOMIA.

La vulnerabilità rappresenta la dimensione intrinseca della soggettività umana per cui il Sé è soggetto etico che si assume la responsabilità dell'altro.

Attraverso la vulnerabilità si edifica una relazione asimmetrica tra soggetto debole e soggetto forte, che richiama l'impegno sociale e morale di quest'ultimo ad assumersi la responsabilità e tutela del primo.

Il filosofo HABERMAS riferendosi alla dimensione della vulnerabilità fa riferimento al prendersi cura dell'altro (to care) in un progetto di vita condiviso radicato sul bisogno dell'uomo di aver cura dell'altro.

Il prendersi cura dell'altro si esprime nel vivere una relazione umana tra soggetti fondata su: bisogno di condivisione ASCOLTO ed EMPATIA.

La condivisione esistenziale di vulnerabilità si traduce in un legame o dipendenza o relazione sociale tra soggetti, per cui è necessario progettare la cura verso i soggetti deboli all'interno di un contesto relazionale impreziosito da affetti e sentimenti umani che caratterizzano il progetto terapeutico.

Da qui la relazione tra individui, che è una dimensione costitutiva della persona che converge verso al categoria etica della protezione ovvero del bisogno dell'uomo di prendersi cura dell'altro.

Il concetto di vulnerabilità è universale se rapportato alla fragilità umana, ma delimitato in ambito esistenziale se rivolto a determinate persone o contesti specifici.

Il tema della povertà abitativa impone un nuovo esame dei bisogni sociali ed abitativi: del resto proprio l'inadeguatezza dei redditi è una delle principali cause della vulnerabilità abitativa.

Il **social housing** rappresenta l'insieme di attività atte a fornire alloggi adeguati, attraverso regole certe di assegnazione a famiglie che hanno difficoltà; è un fenomeno che attraverso la partecipazione e collaborazione tra istituzioni, soggetti privati ed enti no profit, svolge una funzione di interesse generale volta a sviluppare coesione sociale.

La socialità degli interventi si articola in varie forme: residenza con spazi di vita in comune destinati alla socializzazione, servizi comuni, progetti abitativi che mirano al coinvolgimento diretto ed attivo dei residenti- progetti di autorecupero, autocostruzione o cohousing, progetti abitativi che offrono servizi particolari a fasce

deboli (disabili- anziani- tossicodipendenti ...) sotto forma di assistenza domiciliare e di interventi di sostegno educativo destinati ad accogliere categorie fragili.

Nel nostro paese l'intervento pubblico prevede diverse forme: accordi tra Enti pubblici ed investitori privati per il recupero di patrimoni immobiliari esistenti e la realizzazione di insediamenti nuovi; il Terzo settore ha il compito di fornire azioni di accompagnamento sociale.

A differenza delle logiche abitative tradizionali, che affrontano il disagio abitativo attraverso l'offerta di alloggi a canone calmierato, in tal caso il fine è di migliorare la condizione abitativa intervenendo anche sulla dimensione relazionale degli inquilini, attraverso nuove forme di abitare.

Nell'ambito di questa nuova forma di alloggi sociali si inquadra il cohousing, fenomeno poco diffuso ma molto apprezzato: obiettivo è favorire l'inclusione sociale di soggetti vulnerabili.

L'art. 19 della Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità (ratificata con legge in Italia nel 2009) sancisce l'impegno degli Stati membri a che le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere.

La ratifica di questa convenzione ha portato l'Italia ad adeguarsi attraverso la legge nota come DOPO DI NOI n. 112 del 2016 volta a favorire il benessere e la piena inclusione sociale ed autonomia delle persone con disabilità.

Del cohousing si parla per la prima volta 50 anni fa, dappoi questa esperienza si diffonde in Europa e solo a partire dal 2000 anche in Italia.

Il cohousing offre un contesto sociale privilegiato simile a quello del villaggio sociale dove le persone si conoscono e si aiutano¹.

Il bambino e l'anziano sono gli anelli deboli dell'attuale organizzazione sociale, quelli che nel contesto di cohousing ritrovano il loro spazio, riscoprono le cose vere e importanti e beneficiano della protezione di una comunità.

¹ Il cohousing è un fenomeno in evoluzione esiste un progetto nel Comune di Bologna che si declina come condominio partecipato all'interno del quale gli abitanti hanno diverse forme di disabilità, la quota mensile di canone di affitto concordato consente la fruizione di servizi comuni e anche la partecipazione attiva di socializzazione. Ma i modelli in Italia sono numerosi: quello della comunità romana Sant'Egidio a Roma e Napoli che vede alcune case- famiglia con soluzioni alloggiative innovative, che consentono di evitare il fenomeno della istituzionalizzazione dei soggetti fragili. Ed ancora a Bologna il progetto in collaborazione tra Asp ed associazioni no profit che ospita insieme persone disabili e stranieri in monolocali di 28 mq ove gli abitati pagano un canone modesto e fruiscono di servizi comuni ma anche di attività di socializzazione- l'Associazione segue gli abitanti con educatori: i disabili vivono in autonomia e le ore in presenza degli educatori si riducono man mano che cresce la loro autonomia, modello di socialità ritrovata e di empowerment sociale.

Mutuo aiuto tra vicini di casa e condivisione di spazi ed attività possono creare uno stile di vita più umano e sostenibile.

Creare cohousing significa **PROGETTARE** avviare un percorso di vita in comune basato su condivisione, impegno e cooperazione tra persone che abitano gli stessi spazi; la gestione dei contrasti è affidata ad un “faciliatore” che gestisce le relazioni e risolve i contrasti.

La rete familiare assume un ruolo fondamentale nell’assistenza e nella vita del familiare “debole” ma da sé non è sufficiente e non può essere l’unica fonte di sostegno.

Da qui la necessità di implementare i servizi offerti dalla rete sociale, attraverso il coinvolgimento di strutture e persone che favoriscano la migliore TUTELA per i soggetti vulnerabili.

Il cohousing o abitare condiviso è un modello di antropologia sociale e di resilienza, intesa come capacità di adattamento sociale o di organizzazione della propria vita secondo modelli di vita positivi e nuovi; la condivisione di spazi non avviene più tra membri della stessa famiglia ma tra una comunità intenzionale di individui che scelgono come vivere, il tutto nella piena consapevolezza che il diritto ad avere una vita dignitosa per ogni individuo non consiste e non si riduce al soddisfacimento di bisogni primari di vita, ma consiste essenzialmente nel diritto di vedere riconosciuto il proprio desiderio di sentirsi amati accolti e voluti bene.

Ecco come le istituzioni scelgono di avviarsi alla realizzazione di progetti “per la cura” di persone vulnerabili: il Piano nazionale di ripresa e resilienza è il documento predisposto dal Governo attraverso il quale viene illustrato l’impiego dei fondi europei nell’ambito del programma Next-generation UE e si sviluppa attorno a tre assi: innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.

Gli interventi predisposti nel PNRR interessano le persone fragili, nella loro dimensione individuale familiare e sociale e mirano ad assicurare il recupero dell’autonomia delle persone.

Specifiche linee di intervento sono dedicate alle persone con disabilità ed agli anziani e prevedono un rilevante investimento infrastrutturale, finalizzato alla prevenzione dell’istituzionalizzazione² attraverso soluzioni alloggiative e dotazioni strumentali innovative che permettono di conseguire la massima autonomia, offrendo la garanzia di servizi accessori, in particolare quelli legati alla domiciliarità, che assicurino

² Un recente studio condotto in America ha dimostrato come anziani che vivono in cohousing restano più a lungo autosufficienti, rispetto ad anziani che vivono da soli.

assistenza continua, secondo un modello di presa in carico dei servizi socio- sanitari (in parallelo con il progetto di rafforzamento della rete sanitaria).

Numerosi sono gli interventi di sostegno a favore di persone anziane non autosufficienti, finalizzati ad offrire le migliori condizioni per mantenere o riguadagnare, ove sia persa, la massima autonomia possibile, con progressiva riqualificazione delle strutture residenziali, garantendo anche in tali contesti un vita dignitosa; è previsto un progressivo rafforzamento dei servizi territoriali di domiciliarità, al fine di evitare processi di istituzionalizzazione non appropriata, e prevedendo al contempo la riqualificazione delle strutture residenziali, laddove invece la permanenza nel contesto domiciliare non sia appropriata.

E' stato approvato il disegno di legge quadro sulla disabilità che si propone di realizzare i principi dettati dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, secondo un approccio coerente con la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e con la recente strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030. La riforma semplificherà l'accesso ai servizi, i meccanismi di accertamento della disabilità e potenzierà gli strumenti finalizzati alla definizione del progetto di intervento individualizzato.

Ulteriori interventi sono previsti per affrontare le vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale e disagio abitativo: sperimentando l'adozione di modelli innovativi di presa in carico dei soggetti più fragili con iniziative di housing sociale, sia di carattere temporaneo che definitivo.

Specifici interventi di rafforzamento dei servizi e delle reti sociali di assistenza territoriale permetteranno di estendere i programmi di prevenzione delle crisi familiari e delle conseguenze sui bambini, mentre saranno attivate forme di sostegno agli stessi operatori sociali che devono affrontare situazioni psicologicamente toccanti.

Un'attenzione particolare è riconosciuta ad interventi di rigenerazione urbana, come strumento di supporto ed inclusione giovanile, ed al recupero di degrado sociale e ambientale, attraverso la realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica e la rifunzionalizzazione di aree e strutture edilizie pubbliche esistenti. Nell'ambito di questo progetto particolare attenzione sarà data all'identificazione di soluzioni alloggiative dignitose ai lavoratori del settore agricolo volte a superare il fenomeno degli insediamenti abusivi.

Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti.

L'obiettivo dell'investimento consiste nel rafforzare e costruire infrastrutture per i servizi sociali territoriali al fine di prevenire l'istituzionalizzazione.

L'investimento si articola in quattro forme di possibili interventi da realizzare da parte dei Comuni o associazioni: 1. Sostenere la genitorialità e supportare famiglie e bambini

in condizioni di vulnerabilità; 2. Deistituzionalizzazione di persone anziane non autosufficienti; 3. Interventi per rafforzare servizi sociali a domicilio e prevenire ricovero in ospedale; 4. Rafforzare servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per assistenti sociali.

Il progetto prevede la riconversione delle RSA in appartamenti autonomi dotati di attrezzature necessarie e servizi; l'obiettivo è assicurare massima autonomia e indipendenza della persona in un contesto in cui avviene la presa in carico dei servizi.

Saranno avviati percorsi autonomia per persone con disabilità, con potenziamento dei servizi sociali, per migliorare l'assistenza personalizzata focalizzandosi sui bisogni specifici delle persone con disabilità.

Housing temporaneo e stazioni di posta.

L'obiettivo è di far accedere persone senza dimora ad una sistemazione temporanea in appartamenti o gruppi di famiglie offrendo servizi per promuovere autonomia ed integrazione sociale (appartamenti per singoli o famiglie fino a 24 mesi con progetti personalizzati al fine di attuare programmi di sviluppo ed aiutarli a raggiungere autonomia). Stazioni di posta che offrono accoglienza limitata notturna ed ulteriori servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro.... Saranno coinvolte associazioni di volontariato, specializzate nei servizi sociali che in collaborazione con la p.a. mirano a favorire inserimento lavorativo ed una più ampia inclusione sociale.

Il fine è quello di elaborare progetti individualizzati che garantiscano l'attuazione dei diritti fondamentali della persona, consentendo autonomia e vita indipendente.

Il binomio vincente consiste in RESILIENZA e SOLIDARIETA' e racchiude indubbiamente regole ed istituti che tutelano gli individui "con fragilità" nel rispetto della dignità umana, il tutto nell'assoluta consapevolezza che la condizione umana di vulnerabilità in alcuni casi colpisce l'uomo sin dalla nascita, in altri invero sopraggiunge lungo il cammino della vita!

Reggio Calabria 5.11.2021

F.to

Dott.ssa Tiziana Amodeo